

CULTURA & SPETTACOLI

Carano Donvito il pensiero economico in difesa del Sud



LUNGA BATTAGLIA
Antonio De Viti de Marco fu acutissimo studioso economico e denunciò le disparità fra Nord e Sud Italia



ESILIO AMERICANO
Gaetano Salvemini, strenuo antifascista, fu uno dei più grandi intellettuali italiani del '900

di VITO ANTONIO LEUZZI

«**L**a Guerra sovvertitrice», che tra i suoi effetti nefasti provocava l'impoverimento dei ceti popolari, fu al centro della riflessione critica dei grandi meridionalisti lucani e pugliesi, tra cui Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Antonio De Viti de Marco e Giovanni Carano Donvito. Quest'ultimo mise in

Si oppose al divario
col Nord insieme a Nitti
Fortunato, Salvemini
De Viti de Marco

luce il contrasto tra imprese coloniali ed interessi dell'agricoltura meridionale e si distinse per l'analisi scientifica dell'iniquo sistema tributario e finanziario che penalizzava il Mezzogiorno ed alimentava il divario tra Nord e Sud. Fermo oppositore delle politiche protezionistiche e delle spese militari (guerra di Libia e primo conflitto mondiale) che favorivano i grandi gruppi industriali del Nord, Carano Don Vito assieme a de Viti de Marco condusse una lunga battaglia per sostenere lo sviluppo e la trasformazione dell'economia agricola del Sud che aveva bisogno di, ferrovie, strade, acquedotti ed in particolare di un sistema più equo di tassazione e di tributi.

Originario di Gioia del Colle, aveva acquisito la libera docenza di economia all'università di Napoli, Carano Don Vito collaborò alle più importanti riviste economico sociali del primo novecento tra cui il "Giornale degli economisti", la "Rivista di statistica" e "L'Economista".

Egli fece parte in qualità di delegato tecnico, dell'«Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia», pubblicando nel 1909 i dati sulle finanze locali del Mezzogiorno e si distinse per i numerosi articoli pubblicati su la "Riforma sociale", di Luigi Einaudi, sull'«Unità» di Gaetano Salvemini e sulla "Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali" di Napoleone Colajanni. Partecipò, assieme a Tommaso Fiore alle inchieste promosse dalla gobettiana "Rivoluzione liberale" e ad "Humanitas" di Piero Delfino Pesce.

Carano Donvito si impegnò strenuamente nella formazione della classe dirigente meridionale e dette un grande impulso all'istruzione tecnico scientifica come docente

di economia, negli Istituti tecnici "Giannone" di Foggia e Pitagora di Bari (dal 1931 Giulio Cesare) - scuole moderne molto avanzate legate alle camere di Commercio ed al sistema produttivo.

Negli anni Venti egli insegnò nella Scuola Superiore di Studi del Commercio di Bari, con annesso scuole di

notariato e con una sezione per la carriera dei consolati. Il prestigioso Istituto barese che rappresentò il nucleo origi-

nario della Facoltà di Economia e commercio, ebbe tra i suoi direttori l'economista Maffeo Pantaleoni, il geografo Carlo Maranelli fondatore della geografia antropica, il grande storico del medioevo Gino Luzzatto. Nel 1925 Carano Donvito firmò il manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce e nel 1929 nell'ambito della collezione di studi meridionali pubblicò il volume «L' economia meridio-

nale prima e dopo il Risorgimento».

Durante il fascismo con estrema coerenza difese le teorizzazioni liberal democratiche in economia, contro l'autarchia, la politica monetaria e la crescente mi-

litarizzazione, che provocarono nel 1933 la sua

sospensione dall'insegnamento su disposizione del ministero dell'Educazione nazionale. In precedenza un suo grande maestro e conterraneo Antonio de Viti de Marco, uno dei padri delle

scienze delle finanze, che aveva dato le sue dimissioni dall'ateneo di Roma e dall'Accademia dei Lincei. La censura imposta dal regime impedì di conoscere le reali motivazioni dell'azione repressiva del regime musso-

liniano e de Viti de Marco inviò a Carano Donvito copia della lettera delle sue dimissioni dall'Università.

Gaetano Salvemini dall'esilio americano affermò che il fascismo si privò della competenza tecnica di intel-

lettuali e scienziati di alto valore, «come se uomini come questi ne avesse da sprecare».

Questo spirito storico, questo grande economista con un animo di ferro, come lo definì Fiore in *Formiconi di Puglia*, ebbe il merito sino ai suoi ultimi giorni di vita, di ricostruire la memoria dei grandi economisti della nostra regione con una serie di studi pubblicati dalla famiglia dopo la sua scomparsa, *Economisti di Puglia e la Storia di Gioia del Colle*.



ANALISI Giovanni Carano Donvito

Donato all'Ipsaic l'archivio dello studioso Oggi un seminario nell'aula del Consiglio regionale

■ Nella giornata di oggi è in programma un seminario di studi su Carano Donvito, il cui archivio è stato donato all'Ipsaic grazie all'impegno del nipote Ruggero Messere che si è prodigato per l'iniziativa della presidenza del Consiglio regionale.

Alle 10,30 la presidente del Consiglio Regionale della Puglia, Loredana Capone, presenterà l'incontro di studi ri-

volto al mondo della scuola con la partecipazione del presidente Michele Emiliano, del sindaco di Gioia del Colle Giovanni Mastrangelo, del direttore della Soprintendenze Sab Puglia Raffaele Pittella, del direttore del Dipartimento Cultura della Regione Puglia Aldo Patruno e di alcuni ricercatori dell'Ipsaic.